

Essendo la dieta ormai fornita, S. A. ha ordinato che il vescovo di Seccovia, mons. de Gurgo, li doi cancellieri<sup>1)</sup> et il padre provinciale siano insieme et trattino quello che si deve fare per ridurre a felice fine il negotio della religione, et ha voluto che io intervengha a questa consultatione et di più m'ha fatto istanza grandissima che io volessi proponere, prima delli altri, quello che sento in questo negotio; cosa però che non ho voluto fare, ma solamente ho consentito di stare presente. Non ho però lasciato di dire alcune cose quali ho giudicato convenirsi all'officio mio, come sarebbe a dire, che io sì come da principio ho sempre reso testimonio a S. A. et a loro della paterna charità di N. S. verso la persona di S. A. et suoi domini et quanto la S<sup>ta</sup> S. desiderava di vedere espurgati questi paesi dalle heresie, così all'incontro era necessario che et S. A. et li ministri suoi pigliassero questo negotio tanto a cuore, che non solamente andassero a camino che fosse per bastare di dar sodisfatione a S. S<sup>ta</sup> et ad altri principi, ma che lo facessero così proprio, che quando ancora non fossero aiutati da altri, lor medemi per servitio de Dio, per ragione di stato, per conservazione delle lor persone, familie et facultà devono invigilare per remediare a così grande rovina che le sta imminente, et che io non volevo lasciare di dirle quello che principalmente mi moveva a raccordarli questo, che forsi le deve parere o fuor di proposito o poco necessario, che insin' hora mi ero sforzato di escusare S. A. appresso S. S<sup>ta</sup> se non haveva messo in esecuzione il decreto, allegando la necessità et penuria di danari,<sup>2)</sup> nella quale si trovava, ma che havendo inteso che a punto nel tempo della disobediencia et impeti delli heretici capitorno in mano di S. A. XXV millia fiorini, mandati dall'imperio a conto della portione che li tocha per guardare li confini,<sup>3)</sup> et che questi danari furno consignati subito alli provinciali, che io non sapevo con che ragione domandassero aiuti esterni se non si curavano delli domestici, a questo mi risposero che io havevo tutte le ragioni del mondo,

<sup>1)</sup> Hofvizekanzler Dr. W. Schranz und Regierungskanzler Dr. B. Walther (Thiel, Zentralverwaltung, S. 206 und 208).

<sup>2)</sup> Vgl. Nr. 16, S. 67.

<sup>3)</sup> Für 1581 bewilligte der steiermärkische Landtag für die Verteidigung der Türkengrenze 200.000 fl., die Reichshilfe wurde auf 70.000 fl. veranschlagt, wovon aber der größere Teil nicht geleistet wurde (Graz LA, Landtagsakten 423). Von der von den Reichsständen für die Jahre 1576—1582 bewilligten Türkenhilfe im Ausmaß von 60 Römermonaten waren im Jahre 1592 nach einer Aufstellung des Reichspfennigmeisters Zacharias Geizkofler 817.224 fl. 23 Kreuzer nicht gezahlt (Graz LA, Meillerakten XIII-1—27, f. 465<sup>r</sup>—467<sup>v</sup>; Turba, Venetianische Despeschen III, S. 597 f.; vgl. Loserth, Steiermark und das Reich, S. 161 ff.).